

## Conclusiones del Congreso Joseph Ratzinger – Benedicto XVI 2015

La oración, fuerza que cambia el mundo

Universidad Francisco de Vitoria

Mons. D. Giuseppe A. Scotti, Presidente de la Fundación Joseph Ratzinger

29 de octubre de 2015

Ora siamo giunti al termine di questo nostro breve cammino percorso insieme. Ieri abbiamo sentito il saluto e gli auguri che ci ha rivolti Papa Francesco e siamo stati rafforzati nel nostro agire. Un saluto e un augurio che ha coinvolto tutta la numerosa folla di pellegrini radunati in piazza San Pietro: hanno sentito di noi, ci hanno accompagnato, pregano per noi e con noi.

Ora è il momento di una parola di conclusione. Ieri abbiamo ascoltato don Bernardo che, citando Benedetto XVI, ci diceva "hace ver que la humanidad autentica, el llegar a ser plenamente hombre, solo se puede comprender a partir de Dios y en relacion con Dios. Y esa relacion incluye El hablar con Dios y escucharlo".

Noi siamo qui perché la nostra intelligenza e' aperta alla fede. Di questo ne siamo ben convinti e siamo contenti. Siamo qui perché l'insegnamento e la testimonianza di Teresa - donna totalmente afferrata da Dio - colpisce e affascina anche noi. Siamo qui perché, come ci ha detto mons Ladaria, "la oracion cristiana... Es una dimension de la respuesta en la fe del hombre que sabe interpelado por Dios, que quiere establecer con el un dialogo amoroso".

Ebbene, noi siamo convinti di tutto questo. Ma questa nostra convinzione, questo frutto della nostra ricerca e risposta a Dio che ci cerca, si fa cultura? Entra in dialogo con la cultura contemporanea? La provoca? La cambia? La obbliga a domande vere ed esigenti?

Papa Francesco, forse lo sapete, durante l'Angelus di qualche domenica fa ha invitato i poveri e i barboni a distribuire ai presenti in Piazza San Pietro dei piccoli libri di preghiera? Perché lo ha fatto? Aveva bisogno dell'aiuto di qualcuno o ha posto un segno evangelico? Non ha forse richiamato che i poveri di oggi sono simili ai pastori del Vangelo: gente che non aveva potere e non contava nulla, eppure loro sono stati inviati dagli Angeli a portare l'annuncio della gioia e della pace.

Portare la gioia e la pace del Vangelo in questo nostro tempo. Come fare? Leggevo su "Ronda", la rivista di Iberia, un invito a visitare un monastero in Grecia con un titolo

emblematico: "viaggio nel passato". Questo è ciò che esprime la visita a un monastero, un luogo del passato, ancorché magico e generatore della nostra cultura attuale. Il monastero quasi luogo per archeologi e amanti di antichità. E il futuro? Il futuro dove sta? Qual è il posto della fede nel futuro? Ci può essere spazio alla fede nel futuro?

Noi ci siamo ritrovati in questi giorni per dire che non siamo archeologi. Noi vogliamo essere costruttori di futuro. E lo vogliamo fare guardando lo stile, la passione e l'intraprendenza di Teresa. Allora ci chiediamo quali sono i passi da compiere, a conclusione di questi giorni e prima del pellegrinaggio di domani.

Ed è ancora un salmo che viene in nostro aiuto. È il salmo 42 che ci fa intuire come essere costruttori di futuro per la città dell'uomo del nostro tempo:

"Manda la tua verità e la tua luce  
Siano essi a guidarmi. Mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore".

Solo con questo sguardo, solo dando questo respiro alla nostra vita, permetteremo al "respiro di Dio" - come direbbe Papa Francesco - di respirare in noi. Solo così saremo segno efficace ed eloquente di una generazione di donne e uomini protesi al futuro.